

# TROPPIA GRAZIA

**Genere:** Drammatico **Regia:** Gianni Zanasi

**con** Alba Rohrwacher (Lucia), Elio Germano (Arturo), Giuseppe Battiston (Paolo), Hadas Yaron (La Madonna), Carlotta Natoli (Claudia), Thomas Trabacchi (Guido), Daniele De Angelis (Fabio)

**Soggetto:** Gianni Zanasi **Sceneggiatura:** Gianni Zanasi, Giacomo Ciarrapico, Michele Pellegrini, Federica Pontremoli **Nazionalità:** Italia **Distribuzione:** BIM distribuzione **Produzione:** IBC Movie, Pupkin Production **Durata:** 1h 50min **Tematiche:** Fede, Famiglia, Lavoro

## *Soggetto*

Lucia è una geometra che vive da sola con sua figlia. Mentre si arrangia tra mille difficoltà, economiche e sentimentali, il Comune le affida un controllo su un terreno scelto per costruire una grande opera architettonica. Lucia nota che nelle mappe del Comune qualcosa non va, ma per paura di perdere l'incarico decide di non dire nulla. Il giorno dopo, mentre continua il suo lavoro, viene interrotta da quella che le sembra una giovane "profuga"...

## **Recensioni**

La grazia è la "qualità naturale di tutto ciò che, per una sua intima bellezza, delicatezza, spontaneità, finezza, leggiadria, o per l'armonica fusione di tutte queste doti, impressiona gradevolmente i sensi e lo spirito" ed è anche, alla sua maniera un po' scombinata e guizzante, la qualità maggiore del film di Gianni Zanasi.

Un film fortemente liberatorio, che muovendosi tra favola, realismo, magia e miscredenza solleva (come sempre nel cinema di Zanasi, del resto) una serie di questioni centrali nella contemporaneità in continua corsa contro se stessa. Questioni che molto poco, se non per nulla, hanno a che fare con la religione o con l'afflato spirituale, ma che invece scavano nei bisogni che più umanamente coinvolgono tutti noi. A cominciare dal bisogno di credere in qualcosa – partendo da se stessi – e dalla necessità di badare alle piccole bellezze che ci circondano e che ci possono far sopravvivere o imparare a vivere un po' meglio.

Poi, naturalmente, c'è la provincia tanto cara a Zanasi, con il lavoro che arriva a singhiozzo, il qualunquismo sugli immigrati, il paesaggio a cui nessuno fa caso; ma anche la speculazione, la corruzione, i compromessi, la speranza nel nuovo che avanza, e ancora le distorsioni da social, il caffè nel bar dei cinesi, la diffidenza verso la stranezza.

Si ride, e questa è una cosa buona; (...). Si empatizza con dolcezza nei dialoghi concreti e sinceri tra Lucia e il suo compagno sfidanzato Arturo, al quale Elio Germano regala una barba folta e un mezzo codino da perfetto manovale di provincia, oltre che una personalità non banale recitata con apprezzabile garbo. Si sogna pure un po', volendo farsi prendere dal côté più surreale senza soffermarsi troppo sul suo sfuggire qua e là.

*Troppa grazia* è un film che funziona e che solleva. A volte tentenna senza riuscire del tutto a ricomporre e tenere insieme i molti elementi che dissemina – ma poco importa. Perché la commedia è un genere prezioso e necessario, e Zanasi sa condurla restando fedele a se stesso, alla sua ironia intelligente e scalpitante, alla sua inventiva imprecisa e vivace. Sono d'altronde, queste, le qualità che contraddistinguono il suo cinema e lo fanno restare a riva, mentre accanto il fiume in piena delle commedie tutte uguali sui

quarantenni incapaci di crescere e gli imprenditori senza scrupoli costretti alla crisi dalla crisi scorre inarrestabile.

Troppa grazia sant'Antonio! E benedetta sia la grazia dinoccolata di Zanasi.

*Chiara Borrini, cineforum.it*

(...) È una Madonna che diventa emanazione di un messaggio di riflessione sul bisogno di non venir assorbiti totalmente dalla frenesia del vivere quotidiano e soprattutto di non considerarsi autosufficienti, ponendo uno sguardo all'interno di sé, ma soprattutto all'esterno, attorno a noi. È l'esigenza del confronto, della condivisione e della costruzione – la Chiesa – di relazioni fatte d'attenzione reciproca. Se un Gesù o appunto una Madonna tornasse sulla Terra al giorno d'oggi verrebbe scambiato per un profugo o un immigrato clandestino, rischiando d'essere discriminato e restando in gran parte inascoltato, è questo che il film di Zanasi cerca di dirci, puntando il dito sul pregiudizio e su una società che preclude l'ascolto e la necessità di comprendere le ragioni degli altri. La Madonna in Terra quindi si accorgerebbe di concedere *Troppa Grazia* rispetto a quanto le persone sarebbero disposte ad assimilare. Il lato mistico-spirituale diventa dunque veicolo per un forte messaggio sociale e civile, di critica al nostro presente e ai vincoli economici e sociali dominanti. Lucia stessa incarna la rappresentazione della società nella sua complessità, dove da un lato c'è la volontà di essere integerrimi, dall'altro l'obbligo di piegarsi alle forze che influenzano il mondo.

Un elemento dalla forte valenza simbolica in *Troppa Grazia* è *l'acqua* (...), simbolo – pur nel suo eccesso – del coraggio necessario per andare oltre l'ordinario e abbracciare lo straordinario, non rassegnandosi al grigio pragmatismo imposto dalla vita quotidiana, ma cercando il bello che sta dietro ad ogni cosa e di cui il nostro mondo è pregno. La fonte d'acqua e la grotta che la contiene, in tutta la loro bellezza, diventano così la “vera Chiesa” da far emergere, rappresentando lo spettacolo della natura da tutelare e l'incanto della liberazione dalle logiche opprimenti a cui troppo spesso veniamo sottoposti.

*Marco Craighero, cinematographe.it*

### Estratti da intervista al regista su *Famiglia Cristiana* di Gianluca Pisacane

#### **Partendo dal titolo. Che cosa è per lei la grazia?**

Una bellezza senza sforzo. Qualcosa di magico e speciale, che con delicatezza e forza allo stesso tempo squarcia il quotidiano. Il titolo è anche ironico. A una giovane donna laica appare la Madonna, e lei si spaventa. In questo senso intendo il mio *Troppa grazia*. È un film che non è legato solo a una dimensione religiosa. Si riferisce a un particolare momento della vita della protagonista, alla sua infanzia, quando ancora aveva una fede. Crescendo ha smesso di fidarsi dell'amore e di tutto quello che non si può toccare con mano. Non ha più la capacità di immaginare. Ma io penso che non bisogna mai perdere del tutto l'innocenza, che è necessario mostrare empatia verso l'altro. Altrimenti resta solo il cinismo, e l'intelligenza a quel punto non basta più. La Madonna rappresenta la parte più profonda di Lucia, quella istintiva e se vogliamo anche “infantile”. Vuole riportare la felicità a ogni nuovo giorno.

#### **Siamo ancora in grado di riconoscere la grazia?**

Sì, ma siamo molto distratti. Cerchiamo di sopravvivere, con una crisi economica devastante, forse la peggiore degli ultimi due secoli. Questo ci ha portato ad avere paura, ha aggredito il nostro modo di essere. L'anima quindi si irrigidisce, si perde ogni tipo di stupore.

#### **Come le è venuta l'idea del film?**

Alcuni per scrivere partono dai grandi temi, come la spiritualità, l'urgenza ambientale... Per me invece tutto inizia da qualcosa che mi sorprende, che vedo all'improvviso. Mi sono immaginato una persona oppressa, che si imbatte nella Madonna. “Vai in mezzo agli uomini”, le dice. E Lucia risponde: “No. Vacci tu”. Mi sono messo a ridere. Questa dinamica mi ha catturato subito.

Dentro questa risata c'era il ritratto di Lucia, e forse di molti di noi. Lucia è una persona normale, ma allo stesso tempo straordinaria.

**Nel suo cinema è sempre molto presente la provincia.**

Vengo dalla provincia e penso anche che l'Italia sia tutta "una provincia". Ci sono le grandi città, ma la maggior parte del nostro Paese non ha metropoli con più di un milione di abitanti. Penso che se girassi un film a New York andrei a cercare la "provincia" anche là. Per me significa anche allontanarmi dai luoghi comuni, scoprire qualcosa di più vero.